

L'AGGUATO

Terrore a San Vincenzo

«Li ho visti, mi hanno sparato»

Senza scrupoli i banditi dell'Aurelia

Parla il testimone dell'assalto ai portavalori: «Li stavo filmando con il telefonino, se ne sono accorti»
Ritrovata una delle auto, non hanno fatto in tempo a bruciarla. La caccia al commando prosegue

FOCUS

1

Sono le **18,20 di venerdì, variante Aurelia a San Vincenzo**, in un tratto a corsia unica per lavori

2

Entrano in azione nove banditi che danno fuoco a due furgoni (rubati a Castelnuovo Berardenga) per bloccare i tir blindati della ditta Battistolli, **che stanno trasportando in un caveau di Grosseto 4 milioni di euro per il pagamento delle pensioni**

3

Vengono esplosi almeno venti colpi di Kalashnikov, **le 5 guardie giurate vengono fatte scendere, disarmate e costrette per terra a tenere le braccia dietro la nuca**

4

Nel frattempo i banditi fanno esplodere il tetto di un portavalori, inizia il trasporto del denaro dal furgone a tre auto, due Volvo Suv e una Volkswagen
Un passante dal cavalcavia filma il blitz con un telefonino, viene scoraggiato con una serie di colpi di mitra in aria

5

Finito il lavoro, **in tutto cinque minuti**, le tre auto sgommano verso sud, **una delle Volvo è stata ritrovata a Monteverdi Marittimo**



LNZ

di **Luca Filippi**
SAN VINCENZO (Livorno)

«**Ha visto** che facevo il filmato e mi ha sparato addosso». Alessandro Gorini, il giorno dopo torna sul cavalcavia da dove ha ripreso con il suo telefonino l'assalto dei banditi al furgone portavalori sulla supestrada. E si rende conto di aver rischiato grosso. Il video dei banditi che urlano «Che ca..o stai filmando?» è diventato virale sui social e ora Alessandro, autore del video, spiega davanti alle telecamere della Rai che cosa è successo. «Ho sentito il rumore, abito vicino al cavalcavia della variante, sono andato a vedere, pensavo fosse un incidente. Ma ho capito che era una rapina. Mi sono messo a filmare, rimpiazzato dietro la rete. Ho visto che i banditi mandavano le guardie giurate con le mani alzate verso la galleria direzione nord. Uno dei banditi mi ha visto e ha detto quella frase verso di me, mi sono buttato a terra e ha sparato, mi sono ferito a una mano,

CHE SPAVENTO

«Quando ho capito che voleva colpirmi sono scappato, cadendo a terra»

ma per la caduta, mi è andata bene. Spero che le immagini possano essere utili».

E di certo, pur nella organizzazione molto efficiente, dai banditi forse non era stato calcolato che la rapina potesse essere ripresa in tempo reale da diversi telefonini. Immagini utili per gli inquirenti che ieri mattina sono tornati sulla superstrada (chiusa al traffico la corsia sud) per ulteriori rilievi e raccolta dei bossoli che nella notte non erano visibili. Le perizie balistiche diranno se le armi usate per il colpo a San Vincenzo hanno firmato altri assalti ai furgoni portavalori che negli ultimi mesi sono diventati frequenti.

A San Vincenzo sono stati sparati venti colpi contro i mezzi blindati. Le guardie giurate sono state costrette a scendere. Nessuna violenza fisica, ma tutti sono stati costretti a sdraiarsi sull'asfalto faccia a terra e i banditi hanno sparato una raffica sulla strada per far capire le loro intenzioni. Poi hanno piazzato due ordigni esplosivi molto potenti sul tetto e su un portellone del blindato e in pochi secondi, una volta scardinate le chiusure, hanno preso i soldi. Un bottino di circa quattro milioni, che era destinato a pagare le pensioni della provincia di Grosseto, anche se deve essere fatta la conta precisa perché nelle immagini si vendono pezzi da 50 euro sparsi a terra e una parte

«Istanti drammatici»

IL RACCONTO



Alessandro Gorini
Testimone della rapina

«Uno dei banditi mi ha visto mentre riprendevo e ha sparato verso di me». Alessandro Gorini spiega che mentre stava filmando con il cellulare la scena uno dei banditi «mi ha visto e ha sparato verso di me. Non so se poi lui ha puntato in alto. Quando ho visto che sparava io mi sono girato e sono caduto a terra, ferendomi a una mano».

del denaro potrebbe essere stata danneggiata dall'esplosione. Intanto ieri è stata trovata una delle auto usata dal commando. Una Volvo blu lungo la strada che da Castelnuovo Val di Cecina va a Monterotondo Marittimo, una zona interna dove si sono diretti anche gli altri elementi della banda, evitando le arterie principali. La macchina era stata presa, sotto la minaccia delle armi, a un medico di Orbetello in coda dietro ai furgoni blindati, è stata ritrovata intatta e con qualche indizio all'interno. Forse i banditi sentendosi braccati l'hanno abbandonata in fretta e furia senza nascondere o incendiarla, si sa solo che avevano staccato il gps dell'assicurazione. Intanto i sindacati delle guardie giurate chiamano in causa il ministro dell'Interno Piantedosi: «Il Ministero non riesce a darsi un'organizzazione moderna e credibile per la direzione e controllo delle sicurezze private. L'attenzione è posta solo sulla repressione e i risultati si vedono» dice Vincenzo Del Vicario segretario nazionale Savip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO MILIONI

Erano le pensioni per gli anziani della provincia di Grosseto Piano studiato mesi

Allarme sicurezza

Un segnale inquietante per la Toscana

Paolo Chirichigno



Ora non ci vengano a dire che si tratta di una semplice coincidenza. Perché la nostra regione è già stata teatro di assalti ai portavalori tipo quello di venerdì sera. Pareva di assistere a un videogioco: il commando si è mosso con una sinergia di tempi che la dice lunga sulla preparazione meticolosa. Si tratta di professionisti, dunque esponenti di una criminalità molto ben organizzata, che in un passato recente aveva colpito in Puglia e Sardegna come tipologia di assalto. Quattro milioni di euro destinati alle pensioni sono un bottino che fa gola: erano pronti a tutto, anche a sparare ad altezza uomo. Non lo hanno fatto per il semplice motivo che non ce n'è stato bisogno, ma poteva essere facilmente una strage. Che nessuno parli di Toscana come isola felice, i tempi sono cambiati e i confini dilatati. Un assalto da film come quello di San Vincenzo ha riportato alla mente di chi ha i capelli bianchi quei colpi alle banche negli anni Ottanta dove banditi col classico passamontagna (oggi mefisto) entravano negli istituti e poi scappavano con i soldi e un paio di ostaggi per proteggersi la fuga. Spesso finivano in tragedia, quelle rapine. Lo ripetiamo fino alla noia, se venerdì sera è andato tutto bene sotto il profilo di perdite umane, non altrettanto può dirsi per la percezione di sicurezza di chi abita nella nostra regione.

Si è trattato di un colpo preparato da mesi, frutto anche di numerosi appostamenti lungo la superstrada, con pedinamenti quotidiani dei furgoni portavalori. Altrimenti non riesce tutto così alla perfezione. La Toscana non è il Bronx, per carità, ma certi segnali ripetuti è bene che non finiscano nel dimenticatoio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grosseto Livorno

cronaca.grosseto@lanazione.it
cronaca.livorno@lanazione.itRedazione: Via G. Oberdan, 28 - 58100 Grosseto - Tel. 0564 422111
Pubblicità: Speed - Via G. Oberdan, 28 - 58100 Grosseto

spe.grosseto@speweb.it



Grosseto

Maestro Artigiano, gli attestati a due giovani imprenditrici
«Questo aggiunge valore al fare»

A pagina 4



La città accoglie il suo vescovo

Oggi l'insediamento ufficiale di Bernardino Giordano. Si inizia alle 14 da Roselle, poi ospedale e carcere A pagina 7

Grosseto

Ceramica e arte
Da mercoledì
torna 'Gema'

Le Giornate Europee dei Mestieri d'Arte (Gema) tornano anche a Grosseto, offrendo un'occasione imperdibile per scoprire il valore e la bellezza dell'artigianato artistico locale. L'iniziativa, promossa da Artex - Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana. Le Gema 2025 - da domani al 6 aprile - si propongono di valorizzare il rapporto tra l'artigianato artistico e il territorio, mettendo in luce le storie e le competenze dei maestri artigiani locali, grazie a visite nelle botteghe artigiane, e dimostrazioni dal vivo. A Grosseto Montis Pescalis Ceramiche aprirà le porte ai visitatori mercoledì e il 5 e 6 aprile (10-13), offrendo una dimostrazione dal vivo delle tecniche di modellazione della ceramica.

IL COLPO MILIONARIO A SAN VINCENZO, RITROVATA UN'AUTO DEI BANDITI, PRESA A UN MEDICO DI ORBETELLO



Grosseto

Parcheggi gratis per i residenti nel centro storico
«Anche i sotterranei»

A pagina 5



PROBLEMI • DEGRADO • DISAGI
Inviaci le tue segnalazioni

cronaca.grosseto@lanazione.it
cronaca.livorno@lanazione.it

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00



Livorno

Commissione Moby
«Audizione a Roma»

A pagina 15



Piombino

Rilancio industriale
Quattro tasselli decisivi

A pagina 19

Business • Luce • Prezzo misto

LUCE SUMMER BUSINESS

Prezzo bloccato in estate
indicizzato in inverno

Vieni a trovarci a Grosseto
in via Luca Signorelli, 36

Etruria
LUCE GAS

www.etrurialucegas.it

TERRORE IN SUPERSTRADA

L'assalto ai portavalori

Video e indizi, ecco le piste Piccole falle nel maxi colpo Il lavoro degli inquirenti

Un'azione da professionisti, ma con qualche sbavatura. I carabinieri hanno ritrovato una delle auto usate per la rapina, sottratta a un medico di Orbetello. Banda di origini sarde



SAN VINCENZO

Professionisti del crimine, ma nonostante un'organizzazione para-militare, qualche sbavatura c'è stata nel colpo da 4 milioni di euro al furgone portavalori. Ed è su queste piccole falle che stanno lavorando i carabinieri del nucleo investigativo di Livorno in collaborazione con le altre forze di polizia. Ieri mattina gli inquirenti sono tornati sulla superstrada (chiusa al traffico la corsia sud) per ulteriori rilievi e raccolta dei bossoli che nella notte non erano visibili. Le perizie balistiche diranno se le armi usate per il colpo a San Vincenzo hanno firmato altri assalti ai furgoni portavalori che negli ultimi mesi sono diventati frequenti. A San Vincenzo sono stati sparati venti colpi di fucili da guerra (probabilmente da quel che si capisce dalle immagini Aks, una versione del famoso Ka-



I rapinatori e in alto a sinistra l'auto presa a un medico di Orbetello e ritrovata

lašnikov) contro i mezzi blindati. Le guardie giurate sono state costrette a scendere. Nessuna violenza fisica, ma tutti sono stati costretti a sdraiarsi sull'asfalto faccia a terra e i banditi hanno sparato una raffica sulla strada per far capire le loro intenzioni. Poi hanno piazzato due ordigni esplosivi molto potenti sul tetto e su un portellone del blindato e in pochi secondi, una volta scardinate le chiusure, hanno preso i soldi. Un bottino di circa

quattro milioni, che era destinato a pagare le pensioni della provincia di Grosseto, anche se deve essere fatta la conta precisa perché nelle immagini si vedono pezzi da 50 euro sparsi a terra e una parte del denaro potrebbe essere stata danneggiata dall'esplosione. Intanto ieri è stata trovata una delle auto usata dal commando. Una Volvo blu lungo la strada che da Castelnovo Val di Cecina va a Monterotondo Marittimo, una

zona interna dove si sono diretti anche gli altri elementi della banda, evitando le arterie principali. La macchina era stata presa, sotto la minaccia delle armi, a un medico di Orbetello in coda dietro ai furgoni blindati, è stata ritrovata intatta e con qualche indizio all'interno. Forse i banditi sentendosi braccati l'hanno abbandonata in fretta e furia senza nascondersela o incendiarla, si sa solo che avevano staccato il gps dell'assicurazione. E dai video postati sui social si colgono alcune inflessioni sarde. Probabilmente le altre auto sono state nascoste meglio e non fornire così indicazioni sulla fuga. Gli inquirenti ieri hanno ascoltato di nuovo le testimonianze delle guardie giurate, tra le quali quella di una autista donna di Cecina che la sera della rapina era sotto shock per il comprensibile spavento. Inoltre vedgono visionate tutti i filmati delle telecamere di sicurezza della zona. Il Comune di San Vincenzo ha un sistema di occhi elettronici piazzato su tutte le vie di accesso e fuga dal centro e anche i Comuni vicini hanno telecamere che possono aver registrato il passaggio delle auto dei banditi facilmente individuabili con i filmati della rapina.

Il giorno dopo

«HO RISCHIATO GROSSO»



Alessandro Gorini
Autore di un filmato

«Ha visto che facevo il filmato e mi ha sparato addosso». Alessandro Gorini, il giorno dopo torna sul cavalcavia da dove ha ripreso con il suo telefonino l'assalto dei banditi ai portavalori sulla superstrada.

TERRORE

Le guardie giurate fatte sdraiare a terra e colpi di fucile a pochi metri sull'asfalto

San Vincenzo

«Una collega in lacrime, è stato uno choc terribile» La testimonianza del delegato delle guardie giurate

«Poco dopo aver incrociato due furgoni portavalori della Battistolli, azienda presso cui lavoro - racconta Alfredo Calvi, delegato sindacale Fisascat Cisl dell'azienda BTV - siamo stati bloccati poco prima dell'uscita dalla galleria di San Vincenzo, in pochi minuti abbiamo assistito all'arrivo di ambulanze, forze dell'ordine e vigili del fuoco e da lì abbiamo capito che qualcosa di davvero grave era successo, sono quindi sceso dall'auto per andare a vedere quanto accaduto, una scena che non dimenticherò mai, ho incontrato e abbracciato i miei colleghi impauriti, una collega in lacrime mi ha raccontato quanto appe-

na accaduto, uno choc che non dimenticheranno mai, la paura di non tornare più a casa e non rivedere più la propria famiglia». «La Fisascat Cisl Livorno esprime piena solidarietà e vicinanza ai lavoratori (nella foto una guardia giurata riceve le cure in ambulanza) coinvolti nel violento assalto armato a due furgoni portavalori della società Btv avvenuto ieri a San Vincenzo «Siamo profondamente scossi da quando accaduto» ha dichiarato la Segretaria Generale della Fisascat Cisl di Livorno Raffaella Parlanti. «I lavoratori della vigilanza armata operano ogni giorno esposti a grandi rischi

per garantire sicurezza e legalità, servono misure di prevenzione più efficaci e garanzie reali per chi svolge questo lavoro, tra l'altro sottopagato, ieri tra l'altro la nostra Federazione, rientrando da un Congresso della Cisl a Castiglioncello ha assistito al drammatico evento. È urgente una riflessione seria sulle loro condizioni di lavoro e sulle garanzie che devono ricevere dallo stato e dalle imprese, chiederemo un confronto immediato con le istituzioni competenti per innalzare i livelli di sicurezza, è dovere di tutti tutelare e riconoscere concretamente, dignità a coloro che quotidianamente affrontano rischi elevati nello



svolgimento delle loro mansioni. Serve un aggiornamento delle norme anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi di prevenzione». «Ci sentiamo fortunati - afferma Flaviano Bardocci Filcams Cgil Livorno - perché non ci sono state né vittime e né danni alle persone e questa è la cosa

fondamentale però sicuramente questi episodi che aumentano anche di intensità su tutto il territorio nazionale devono trovare una risposta da parte sia delle aziende ma soprattutto delle istituzioni, questi lavoratori si trovano a dover fronteggiare dei rischi per la loro incolumità».

TERRORE IN SUPERSTRADA

L'assalto al portavalori

Forte l'appello alla sicurezza «Cambiare subito le regole Rischi anche per i cittadini»

Il presidente del Savip, Del Vicario: «Il ministro Piantedosi valuti attentamente l'adeguatezza delle politiche di prevenzione. Vengono trasportate cifre troppo alte»

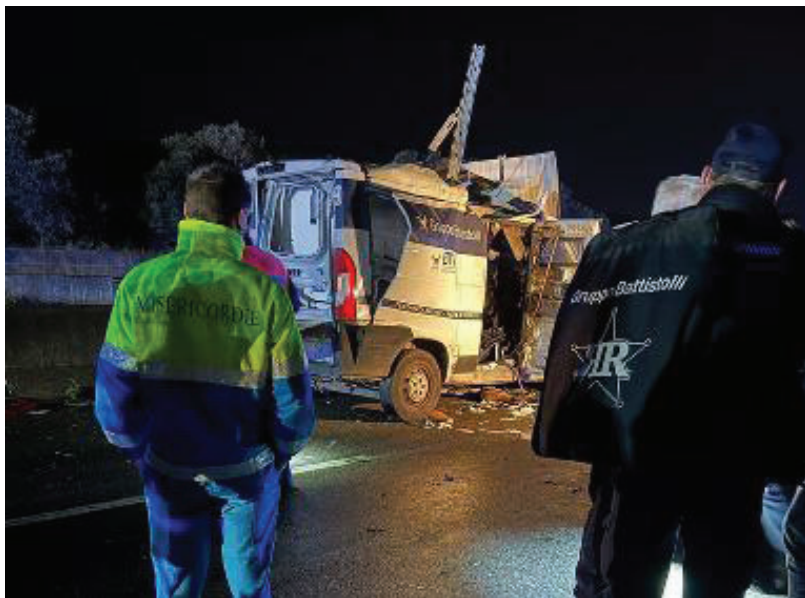


SAN VINCENZO

Il drammatico assalto al blindato che trasportava quattromila euro da Cecina a Grosseto - soldi delle pensioni - oltre lo choc che ha causato in chiunque si è trovato a vedere le immagini sparate su siti e social di una rapina in presa diretta, ha riportato galla anche il problema non secondario della sicurezza. Di chi opera, le guardie giurate, in questo caso, ma anche di chi, per caso, si può trovare coinvolto. Nell'assalto di venerdì automobilisti, famiglie, bambini. A mente fredda vengono i brividi pensare a come sarebbe potuta finire. E allora dai sindacati torna l'appello, forte, a intervenire. Subito. «Il ministro dell'Interno Piantedosi, che è l'Autorità nazionale di pubblica sicurezza, dopo i violenti assalti ai portavalori avvenuti il 27 marzo in pro-

INTERROGATIVO

«Ci chiediamo a che serve comunicare almeno 24 ore prima il trasporto»



Il blindato che è stato fatto esplodere sulla Variante Aurela, vicino San Vincenzo

vincia di Foggia (un furgone Cosmopol) e il successivo 28 in provincia di Livorno (colpiti ben due portavalori della ditta Battistoli), - sottolinea il presidente del Savip Vincenzo del Vicario - credo che debba finalmente porsi degli interrogativi circa l'adeguatezza delle politiche di prevenzione di tali crimini e dell'apparato preventivo. Pur cambiandone i titolari, il Ministero non riesce a darsi un'organ-

zazione moderna e credibile per la direzione e controllo delle sicurezze private. L'attenzione è posta solo sulla repressione e i risultati si vedono».

Del Vicario evidenzia anche il cuore del problema «La completa revisione delle circolari emanate in materia di trasporto e custodia dei valori, che elimini gli eccessi lassisti concepiti solo per favorire le lobby degli speculatori, è indifferibile, ma non basta più - aggiunge - Occorrono

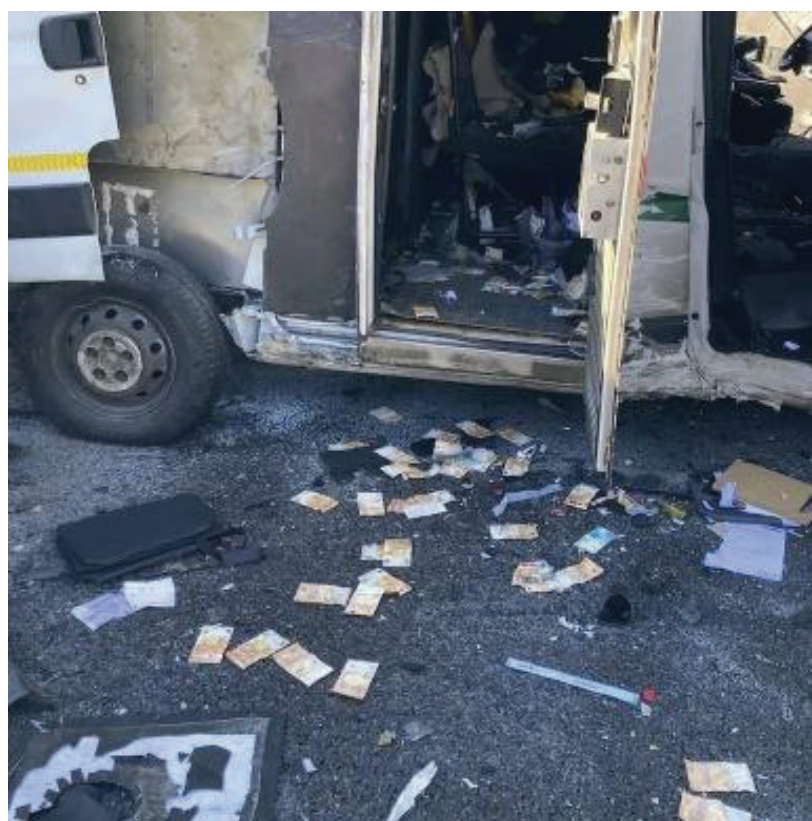
investimenti che, a partire dal Dipartimento della P.S., diano alle mortificate attività informative, di analisi e di prevenzione del crimine e di polizia amministrativa la loro dignità, anche organizzativa. Chiuse le sedi locali della Banca d'Italia, con aumento delle masse di contanti in circolo su lunghe percorrenze, nell'inerzia ministeriale sono state solo peggiorate le condizioni di lavoro delle guardie giurate ed esponenzialmente elevato il rischio: somme enormi viaggiano a bordo di automezzi del tutto inadeguati alla protezione dei lavoratori e all'efficace prevenzione di attacchi dei delinquenti». Quel tipo di trasporto, con quel tipo di 'sicurezza' potrebbe consentire di trasportare fino a otto milioni di euro. Cifre che non possono non fare gola. «E ci chiediamo, infine - conclude del Vicario - perché se gli istituti sono obbligati a comunicare tracciati e trasporti almeno 24 ore prima alle questure, non viene poi assicurata un'adeguata rete di protezione? Qui non rischiano solo gli operatori del settore, ed è già grave, ma come abbiamo visto in provincia di Livorno, anche i comuni cittadini».

I sindacati uniti

Cgil, Cisl e Uil

«Episodio molto violento Serve più protezione»

«Si tratta di un episodio di violenza inaudita - dicono Sara Tosi (Fisascat Cisl Grosseto), Pierpaolo Micci (Filcams Cgil Grosseto) e Dorsaf Oueslati (Uiltucs Uil Grosseto) - che colpisce non solo i lavoratori direttamente coinvolti, ma l'intera categoria della vigilanza privata, impegnata quotidianamente in un servizio essenziale e ad alto rischio. «Come organizzazioni sindacali ribadiamo con forza la necessità di garantire condizioni di lavoro più sicure per tutti gli operatori del settore, attraverso un rafforzamento delle misure di protezione, l'implementazione di sistemi preventivi e organizzativi di sicurezza».



I pezzi da 50 euro sparsi a terra dopo l'esplosione

Il primo cittadino

Paolo Riccucci

«Immagini terribili Grazie per il soccorso»

«Quanto è successo lascia senza parole, le immagini dell'assalto sono terribili». Lo ha detto il sindaco di San Vincenzo, Paolo Riccucci, che ha ringraziato «le forze dell'ordine, per aver agito tempestivamente, i vigili del fuoco, tutti i volontari e anche i cittadini di San Vincenzo che hanno segnalato prontamente il fatto».



I furgoni in fiamme dopo il colpo al portavalori